

SETTIMANA NEL MONDO

Ford e Amin



DANIEL MOYNIHAN - Strano « match »

Uno strano match ha visto nei giorni scorsi di fronte, sullo sfondo del « palazzo di vetro », due avversari inconsueti e di peso ineguale: gli Stati Uniti e l'Iganda. Si è trattato, fondamentalmente, di uno scontro puramente verbale, ma non per questo meno sconcertante. Non era mai accaduto che il rappresentante americano alle Nazioni Unite tacciasse pubblicamente di « assassino razzista » un capo di Stato straniero presente a New York per il dibattito all'Assemblea, come ha fatto l'ambasciatore Daniel Moynihan nei confronti del presidente ugandese, Idi Amin Dada. Ma ancor più straordinario è che nella rissa sia successivamente intervenuto, tramite il suo portavoce, lo stesso presidente Ford, per dare all'attacco di Moynihan il crisma ufficiale e per stabilire in modo definitivo che l'ambasciatore « ha detto quel che andava detto ».

Lo scontro, che si è concluso con la sconfitta di Amin « per abbandono » (aveva lasciato New York prima degli interventi più pesanti) ha tenuto per diversi giorni le prime pagine dei giornali, i quali si sono tuttavia limitati, per lo più, a registrare senza commenti, i lati sensazionali della vicenda. Negli stessi resoconti della polemica si è potuta cogliere una certa asprità, quasi un proposito di cautela di fronte ai possibili retroscena della collera ufficiale.

All'origine di quest'ultima è, almeno in apparenza, il discorso pronunciato da Amin all'Assemblea. Il presidente ugandese si era espresso per l'espulsione di Israele dall'ONU e per la sua « estinzione come Stato » e aveva esortato gli americani a liberarsi dalla « colonizzazione sionista ». Solo due o tre frasi del discorso erano state citate dalla stampa. La credibilità di Amin come uomo politico è stata seriamente logorata dalla sua ben nota inclinazione per le improprietà demagogiche, le sortite teatrali e i grossolani spropositi, e, d'altra

parte l'ipotesi di un'azione concertata dei paesi del « terzo mondo » per l'espulsione di Israele ha perduto d'intesa tra il Cairo e Tel Aviv, ogni attualità. E' parsa perciò sorprendente la calcolata violenza con cui Moynihan, in un discorso pronunciato poche ore dopo a San Francisco dinanzi alla convenzione dell'AFI-CIO, si è scagliato contro il presidente ugandese, addossandogli la truce etichetta che si è detto, qualificando le sue affermazioni come « intollerabili » e aggiungendo oscure considerazioni circa i crescenti pericoli che i « governi democratici » correrebbero, navigando « in acque infestate da pescicani resi pazzi dall'odore del sangue e pronti a divorarsi a vicenda ». Già ambasciatore in India e da pochi mesi delegato all'ONU, Moynihan è, in un certo senso, il riscontro di Amin al livello americano. La sua avversione per il mondo « non



IDI AMIN - Testa di turco

bianco » esplose periodicamente in dichiarazioni e articoli tesi a sollecitare una linea « dura » nelle relazioni con i paesi in via di sviluppo. E anche in questa occasione, si è notato non ha mancato di estendere lo attacco all'insieme dei paesi africani, affermando che « non a caso » un personaggio come Amin siede alla presidenza dell'OUA.

Qual è il senso di questa presa di posizione, ratificata, come si è visto, da Ford? Si è voluto approfittare del fatto che il primitivismo di Amin ha aperto nelle ragioni degli arabi per richiamare in servizio lo spettro della « distruzione di Israele », come copertura per la intransigente espansionista di Tel Aviv? O cogliere una occasione qualsiasi per rilanciare, dopo gli scacchi subiti alla recente Assemblea straordinaria dell'ONU, il ricatto al « terzo mondo »?

Forse entrambe le cose. Non sembra, in ogni modo, che l'operazione possa essere redditizia. Sul piano immediato, anche quei delegati africani che non hanno voluto ritorcere l'attacco (osservando che molti fatti concreti, dall'assassinio di Lumumba ai massacri di Indocina, fino all'attuale connivenza con il regime sudaficano, privano i dirigenti americani dei titoli necessari per accusare altri come « assassino razzista ») hanno reagito ad esso come a un inammissibile tentativo di intimidazione. Per quanto riguarda, poi, il tema specifico del conflitto arabo-israeliano, le ostili e gli sforzi congiunti di Amin e di Moynihan possono stornare l'attenzione dal fatto che il problema aperto non è quello della « estinzione di Israele come Stato », bensì quello di garantire la sopravvivenza della nazione palestinese e di realizzare il suo diritto a un proprio Stato, che, su questo terreno, il governo di Washington deve ancora dimostrare la sua dedizione ai principi di umanità e di giustizia.

Ennio Polito

DRAMMATICA NOTTE DI TUMULTI NELLA CAPITALE DEL NORD

Opposti gruppi di estrema sinistra si scontrano a Oporto: 60 feriti

Militanti del MRPP assediano e devastano la sede dell'UDP - Violenza battaglia attorno all'edificio - Il Copcon interviene solo tre ore dopo - Rinnovato appoggio del Consiglio della rivoluzione al governo Azevedo - Aspra polemica tra socialisti, socialdemocratici e comunisti

LISBONA, 11. Calma relativa oggi a Oporto teatro questa notte di nuovi gravi scontri. Questa volta tra simpatizzanti di due opposti gruppi dell'estrema sinistra, il « Movimento rivoluzionario del partito del proletariato » (MRPP) e l'« Unione democratica popolare » (UDP). Per oltre tre ore le due opposte fazioni si sono affrontate sotto la sede dell'UDP, nel centro di Oporto. L'UDP è un gruppo di circa 100 militanti di varia estrazione politica, come copertura per la intransigente espansionista di Tel Aviv? O cogliere una occasione qualsiasi per rilanciare, dopo gli scacchi subiti alla recente Assemblea straordinaria dell'ONU, il ricatto al « terzo mondo »?

La polemica coi comunisti si fa più drastica nelle accuse di « doppietta » che i socialdemocratici hanno rinnovato ancora ieri sera in un comizio tenuto a Lisbona e durante il quale ha preso la parola il segretario di quel partito, Francisco Sá Carneiro. Egli, mentre la folla scandiva slogan provocatori come « la Siberia per Cunhã », « il Portogallo al PPD » sostiene che il PC deve essere estromesso dal governo e lo accusa di servirsi di « minoranze di attivisti civili e militari per prendere il potere ed instaurare un regime totalitario ».



UNA TESTATA PER FORD Qualcuno ha scritto che volare non è un peccato, scendendo da un aereo scivola ruzzolando a terra. Le foto fecero il giro del mondo. Questa volta ha battuto la testa provocando un vistoso barcollare mentre, dopo avere salutato giornalisti e funzionari della Casa Bianca, entrava nell'elicottero che doveva portarlo a Detroit per la raccolta dei fondi elettorali.

Riprendono in toni esagitati gli attacchi cinesi all'URSS

PECHINO, 11. Con un editoriale del « Quotidiano del popolo » di Pechino, sono ripresi, in toni esagitati, gli attacchi pubblici cinesi all'Unione Sovietica, accusata questa volta addirittura di essere in procinto di « avventurarsi di sorpresa » nell'Europa e di preparare una guerra di aggressione per « inghiottire il continente ».

Il discorso è definito « una ninna nanna ipnotica » mirante a « mascherare i preparativi di guerra » dell'URSS, la quale intende « avventurarsi di sorpresa sull'Europa ed inghiottirla, quando i suoi popoli siano profondamente addormentati, e montare sul trono, da tempo bramato, della tirannia sull'Europa e sul mondo ».

I revisionisti sovietici, nuovi zar, stanno seguendo le orme di Hitler e non si deve avere assolutamente alcuna fiducia in loro. « Più essi parlano di pace in Europa e più la guerra in Europa si avvicina », scrive il giornale. « La dominazione in Europa è una condizione preliminare

alla dominazione sul mondo ». Dopo avere affermato che la conferenza di Helsinki « non ha portato assolutamente sicurezza all'Europa, ma invece più turbolenza », il quotidiano scrive che i sovietici « hanno fatto tutto il possibile per mettere le mani sul trono, da tempo bramato, della tirannia sull'Europa e sul mondo ».

L'articolo analizza quindi le ripercussioni della nuova realtà all'interno dei maggiori partiti e in particolare nella DC la cui crisi è stata provocata non soltanto da « abusi, corruzioni e altre tare proprie di ogni partito borghese al potere », ma anche dal suo ritardo « sulla evoluzione della società » e dalla perdita di contatto con la sua base sociale tradizionale. L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla situazione economica del paese, alle proposte dei comunisti e alle scadenze di autunno. A conclusione, Boris Ilin scrive: « La formazione dell'anticomunismo nel mondo è un fenomeno di cui non si può non tenere conto ». « La dominazione in Europa è una condizione preliminare alla dominazione sul mondo ».

Conclusa la visita di Assad a Mosca

« ASSOLUTA COMPRESIONE » NEI COLLOQUI URSS - SIRIA

E' stata affermata la volontà reciproca di rafforzare l'amicizia fra i due Paesi - Secondo Fahmi, in novembre Ford e Assad si incontreranno in Europa

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. Il più stretto riserbo circonda i risultati della visita di 24 ore nell'URSS di Hafez Assad, presidente siriano. Assad era accompagnato da una autorevole delegazione, comprendente tra gli altri i ministri degli Esteri Halim Khaddam e della Difesa Mustafa Tlass. I colloqui che hanno praticamente occupato l'intera giornata di ieri, da parte sovietica hanno partecipato Breznev, Podgorni, Kossighin, Gromiko e il maresciallo Girechko. I dirigenti sovietici hanno offerto in onore degli ospiti siriani un pranzo, nel corso del quale Breznev ed Assad hanno pronunciato discorsi i cui testi sono stati diffusi.

IL CAIRO, 11. In una intervista al quotidiano Al-Ahram, il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi afferma oggi che sono in corso contatti tra Siria e Stati Uniti per organizzare, il mese prossimo, un incontro in Europa tra i presidenti Assad e Ford. Il capo di Stato americano, come è noto, sarà a Parigi in novembre per il « vertice » economico occidentale. Scopo dell'incontro è due (del quale il ministro degli Esteri siriano Khaddam avrebbe parlato a New York con Kissinger) sarebbe sempre secondo Fahmi - discutere la possibilità di un nuovo accordo di disimpegno sul Golan. A questo proposito, Fahmi ha riaffermato che gli USA si sono impegnati per iscritto con l'Egitto a favore di tutto per promuovere un tale accordo e a bloccare qualsiasi progetto di attacco israeliano contro la Siria.

ce nell'aprile dello scorso anno, alla vigilia delle trattative che portarono all'accordo di disimpegno delle truppe sulle alture di Golan. Nel corso di quelle trattative, come si ricorderà, anche Gromiko fece un viaggio nel Medio Oriente e l'accordo poi firmato a Ginevra fu definito in un messaggio di Breznev ad Assad « l'inizio della liberazione del territorio siriano occupato ».

Il breve comunicato congiunto pubblicato stamane dai quotidiani di Mosca dichiara che la visita è avvenuta « su invito dei dirigenti sovietici » e che « i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di amicizia, di sincerità e di assoluta comprensione reciproca ». Le due parti « hanno esaminato la situazione che si è creata nel Medio Oriente e la sua influenza sulla congiuntura internazionale nel suo insieme ». Esse « hanno espresso la loro decisione a fare tutto il possibile per il ristabilimento e la garanzia dei diritti legittimi degli Stati arabi, del popolo arabo ed in particolare del popolo arabo di Palestina ».

Un articolo della rivista « Komunist » Polemica in Jugoslavia contro gli « stalinisti » BELGRADO, 11. (s.g.) Il « Komunist » organo della Lega dei comunisti jugoslavi - in un commento contenuto nel numero che uscirà domani, scrive che « le forze comuniste, neostaliniste e dogmatico-burocratiche continuano ad agitarsi cercando l'occasione per minacciare la nostra strada indipendente e la prassi della Jugoslavia socialista ed autogestiva ».

Un articolo della rivista « Komunist » Polemica in Jugoslavia contro gli « stalinisti » BELGRADO, 11. (s.g.) Il « Komunist » organo della Lega dei comunisti jugoslavi - in un commento contenuto nel numero che uscirà domani, scrive che « le forze comuniste, neostaliniste e dogmatico-burocratiche continuano ad agitarsi cercando l'occasione per minacciare la nostra strada indipendente e la prassi della Jugoslavia socialista ed autogestiva ».

Malgrado la presenza alle trattative dei due ministri della Difesa e contrariamente alle voci diffuse ieri, il comunicato non contiene alcun accenno ad eventuali nuove forniture di armi sovietiche alla Siria.

Le formulazioni, come si vede, è abbastanza generica. Molto più netto è il passaggio del comunicato riguardante i rapporti tra i due paesi, che si è chiarito verso l'Egitto ed anche nei confronti degli Stati Uniti. « I dirigenti dell'URSS e della Siria - esso afferma - hanno manifestato la loro calda volontà di rafforzare l'amicizia fra i due Stati e tra i loro popoli. Essi hanno sottolineato a questo proposito che a nessuno è permesso intaccare questa amicizia, di arrecarle danno ».

Le quotazioni si due dozzine di L. 24.000.000; ogni undici lire 414.400; al dieci lire 25.000. Montepremi L. 24.000.000.

O.P. Reserve Un Mondo a parte tra le cose da bere. Advertisement for O.P. Reserve wine featuring a bottle and glasses.